

Maurizio Bartolucci (pds): non eravamo pacifisti?

Vigili con le armi il Comune diviso

Polemica sulla delibera Tocci

Maurizio Bartolucci, consigliere Pds, dà voce al dissenso interno al Pds cittadino: «L'emendamento di An sulla dotazione di armi ai vigili non può essere accettato». E lancia un segnale preciso in vista dell'approvazione della delibera che trasforma il corpo dei vigili urbani in Istituzione. La delibera ha subito il pesante ostruzionismo dell'opposizione, fino a che An non ha tirato fuori un emendamento sul quale maggioranza e opposizione sembrano convergere.

LUANA BENINI

Armi ai vigili urbani. Ad una settimana dal voto in consiglio comunale della disciplina sulla regolamentazione del Corpo, riprendono quota le polemiche. Questa volta a innescare la miccia è un consigliere del Pds, Maurizio Bartolucci, che si fa portavoce di una posizione che trova adesioni diffuse nel partito cittadino e che contesta apertamente l'emendamento presentato da Alleanza nazionale che la maggioranza capitolina sarebbe disposta a votare. «È un cedimento - sostiene Bartolucci - ad una logica che non appartiene alla sinistra e neanche al mondo cattolico. Se la legge del 1986 consente questa opportunità, noi dobbiamo cercare di ridurla al minimo, se non escluderla del tutto. E non per un vago riferimento al pacifismo, ma per una constatazione molto semplice: l'aumento delle armi in circolazione aumenta il rischio di delitti e incidenti mortali». Secondo Bartolucci, che è anche presidente della commissione politiche sociali del Comune, «la prevenzione del crimine riguarda, certo, il controllo del territorio, ma soprattutto, la lotta alle cause di emarginazione, in specie quella giovanile e il controllo del territorio può essere realizzato con metodi decisi, senza armi».

Dopo la decisa opposizione dei Verdi e la pesante «requisitoria» di Piercarlo Rampini della Lista Pannella («Il Pds allaccia il pelo a una parte di An e al sindacato di destra, la Cisl: cede sull'armamento in cambio del via libera all'Istituzione»), arrivano, dall'interno del Pds, segnali precisi: riapriamo il discorso, pensiamoci bene su.

Ma riassumiamo la storia della «televigilia con la pistola» che fin

dalle prime puntate ha registrato due linee contrapposte, apparentemente inconciliabili: da una parte coloro che sostengono la necessità di armare tout-court i vigili tirando in ballo l'escalation di violenza da fronteggiare e le esigenze di autodifesa, dall'altra coloro che negano l'opportunità di una estensione delle competenze del corpo (per la repressione ci sono già gli organi preposti, polizia e carabinieri). Le spinte maggiori all'armamento, sono arrivate da An e dagli organismi sinda-

Nuove centrali telefoniche per i gruppi della municipale

Nuove centrali telefoniche per gli uffici distaccati dei vigili urbani. Dal cinque novembre il III gruppo di via Goito, il VI gruppo di via di Torre Annunziata, il XII gruppo di via della Canzone del Piave; il XIX gruppo di via Federico Borromeo e l'Ufficio contravvenzioni di viale Trastevere saranno collegati in selezione passante dalla centrale master del comando di polizia municipale. I cittadini potranno contattare telefonicamente i suddetti uffici per mezzo della selezione passante componendo direttamente dopo il 6769 le quattro cifre corrispondenti al gruppo o all'ufficio desiderato. Qualora non fosse noto il numero dell'ufficio si potrà chiedere al 67691 e il centralino provvederà all'inoltro della chiamata.

delle prime puntate ha registrato due linee contrapposte, apparentemente inconciliabili: da una parte coloro che sostengono la necessità di armare tout-court i vigili tirando in ballo l'escalation di violenza da fronteggiare e le esigenze di autodifesa, dall'altra coloro che negano l'opportunità di una estensione delle competenze del corpo (per la repressione ci sono già gli organi preposti, polizia e carabinieri). Le spinte maggiori all'armamento, sono arrivate da An e dagli organismi sinda-

cati degli stessi vigili che da tempo denunciano le situazioni a rischio, soprattutto in certi quartieri della capitale. Per altro, c'è anche una legge (n.65 dell'86) che, in ottemperanza al problema della sicurezza nelle città, consente ai Comuni di dotare la polizia municipale di armi, delegando alle stesse amministrazioni comunali l'elaborazione di un regolamento in materia.

Dall'86 ad oggi, però, non si è fatto nulla, immobilizzati dalle polemiche ricorrenti sull'uno o sull'altro versante. Lo scorso anno la giunta mise a punto un regolamento (concordato con Cgil, Cisl, Uil) e lo presentò al consiglio comunale. Ora, il problema delle pistole ai vigili riemerge in occasione della riorganizzazione e del rilancio del corpo: è in calendario, per la prossima settimana, la delibera che trasformerà la Polizia municipale in Istituzione, dotandola di una struttura organizzativa autonoma dalle ripartizioni comunali e gestita secondo criteri manageriali. Una trasformazione osteggiata dall'opposizione capitolina che ha «dissottorato» l'arma dell'ostruzionismo, facendo calare sul consiglio una valanga di emendamenti. Fra questi, almeno una ventina sulla dotazione delle armi. Tutti «eccessivi», al di fuori di qualsiasi possibilità di mediazione, meno uno, quello sul quale potrebbe convergere il voto della maggioranza.

Secondo l'assessorato alla Mobilità e alla vigilanza urbana, si tratta di un emendamento «minimo» che ricalca i punti del regolamento elaborato dalla giunta un anno fa (quattro casi in cui un vigile può portare l'arma: servizio notturno, espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria e polizia amministrativa, vigilanza ai beni comunali; ferma restando l'obiezione di coscienza). E dunque accettabile. Secondo altri (come Bartolucci), la formulazione dell'emendamento lascia aperte troppe ampie possibilità di uso delle armi, soprattutto là dove specifica: «Il direttore generale può autorizzare, a richiesta dell'interessato e a tutela delle esigenze di difesa personale dello stesso, il singolo appartenente all'Istituzione, a portare l'arma sia in servizio sia fuori servizio». Il sasso è gettato.



Vigili urbani in servizio e sotto Goffredo Bettini

Alberto Pias

L'INTERVISTA «Però capisco i problemi di coscienza»

Bettini: dotazioni necessarie



■ Che maretta ci sia, è indubbio. Anche il consigliere capitolino del Pds Enzo Foschi interviene nella polemica sulla assegnazione delle pistole ai vigili urbani. E reagisce con forza alle affermazioni di Piercarlo Rampini (Lista Pannella), secondo il quale il Pds avrebbe accettato la richiesta di An e della Cisl di armare i vigili per ottenere l'approvazione della delibera che modifica l'assetto del Corpo. Foschi afferma che «Pds e giunta non stanno lavorando in consiglio comunale per armare i vigili ma stanno lavorando per riqualificare il Corpo» poiché, sostiene, «la Istituzione migliorerà la qualità e l'efficienza del Corpo». Secondo Foschi, le critiche di Rampini non hanno fondamento, ma nascono solo dall'«esigenza di distinguersi per dimostrare di esistere» e sono legate alle fibrillazioni dovute all'avvicinarsi delle elezioni amministrative.

Ma cosa ne pensa della nuova ondata di

polemiche il capogruppo comunale del Pds, Goffredo Bettini? «Non ritengo opportuno - dice - ideologizzare la questione armi sì/armi no. Sono dell'opinione che bisogna attenersi al terreno concreto delle esigenze dei vigili, che possono avere bisogno di armi nello svolgimento di particolari servizi». E dunque opportuno un voto favorevole? «Credo che sia giusto che il gruppo del Pds aderisca alla proposta dell'assessore Walter Tocci che prevede solo in alcuni casi, e ben regolamentati, l'armamento. Una generalizzazione dell'armamento, come quella richiesta da An nel corso dei mesi passati, sarebbe inaccettabile perché costituirebbe una ideologizzazione dell'armamento in sé. Su un tema così delicato, tengo però a dirlo, rispetto le opinioni diverse, che possono scaturire anche da considerazioni attinenti alla coscienza personale, all'interno del mio gruppo e della maggioranza».

□ Lu.B.

Fiumicino

Karate fra straniero e agente

■ Lui ci prova e ci riprova. E ogni volta è un fiasco. Sono sei anni - per la precisione dal 12 settembre 1990 - che un nigeriano cerca di entrare in Italia. I tentativi sono a quota otto, tutti falliti per l'approssimazione con cui vengono falsificati i documenti che poi esibisce alla frontiera.

Puntualmente viene «pizzicato» e rimpatriato. L'ottavo viaggio di ritorno lo farà questo pomeriggio, dopo aver trascorso la notte in una stanza della polizia di frontiera a Fiumicino. E per bagaglio avrà una denuncia per lesioni a pubblico ufficiale, ricettazione, false attestazioni della propria generalità e uso di documento falsificato.

Ieri all'alba, infatti, appena sbarcato dal volo AZ847 proveniente da Lagos, l'uomo si è recato al controllo passaporti dove ha esibito un documento «ritoccato» grossolanamente. L'agente di servizio si è subito insospettito e lo ha invitato a seguirlo presso gli uffici della squadra investigativa di frontiera del «Leonardo da Vinci». Come da un copione ormai nota, si è sentito contestare che la fotografia apposta sul documento non era quella originale. Alla rabbia per essere stato scoperto deve essersi aggiunta l'«esasperazione per non avercela fatta ancora una volta: l'ira ha preso il sopravvento, è scattato dalla sedia e ha sferrato un colpo di karate contro l'ispettore di polizia che lo stava interrogando. Davvero sfortunato, il nigeriano non sapeva che il funzionario è un esperto di arti marziali e poco dopo si è ritrovato immobilizzato. Il match all'orientale che ne è seguito si è concluso, come tutta la vicenda, a sfavore del nigeriano.

L'ispettore, raggiunto da un forte calcio in pieno petto, ha dovuto tuttavia farsi medicare al pronto soccorso del «Leonardo da Vinci».

Dalla foto segnaletica e dalle impronte digitali inviate dalla polizia scientifica, si è quindi appreso che l'uomo - di cui ancora oggi non si conosce la reale identità - già in altre sette occasioni in sei anni, aveva tentato di varcare la frontiera e introdursi in Italia. Non ci è mai riuscito, ma non è detto che non ci riproverà. Una prova della sua pazienza la sta già dando in queste ore, trascorse in una stanza degli uffici della polizia del «Leonardo da Vinci». Verrà rimpatriato nel pomeriggio di oggi con il primo volo utile per la capitale del suo paese.

R.P. AUTO

CONCESSIONARIA **FIAT**

R.P. AUTO srl

SEDE E VENDITA - 00169 Roma

Via di Torre Spaccata, 145 - Tel. 06/265204-2677874-2677452

ESPOSIZIONE E VENDITA - 00178 Roma

Via Appia Nuova, 815 - Tel. 06/7805934-7842795

NUOVO:

TUTTA LA GAMMA FIAT VETTURE VEICOLI COMMERCIALI IN PRONTA CONSEGNA

USATO:

VASTO ASSORTIMENTO UTILITARIE E STATION WAGON VARIE MARCHE E PREZZI

CON

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

FIAT PUNTO.

Una soluzione per TUTTI.

Esprimete un desiderio: Fiat Punto lo realizza.

La vostra auto è troppo vecchia? Anche se vale zero, Concessionarie e Succursali Fiat la valutano ben 3 milioni* per passare a Fiat Punto.

Il vostro usato vale di più? Per voi c'è una eccezionale supervalutazione. Niente usato? Anche per voi Fiat Punto ha una grande soluzione:

12 milioni di finanziamento a interessi zero da restituire in 36 mesi. Soddisfatti? È naturale, Fiat Punto è l'auto che fa per voi.

VALIDO SOLO FINO AL 30/11/1996

FIAT PATTO CHIARO

VALIDO SOLO FINO AL 30/11/1996

PER CHI SCEGLIE FIAT PUNTO

3 MILIONI

per l'usato da rottamare. Se vale di più, lo supervalutiamo.

OPPURE

12 MILIONI

di finanziamento in **36 MESI** a interessi **ZERO:**

L.334.000 al mese.

TAN 0 - TAEG 1.37